Joaquín Rodrigo

(Sagunto, 1902 – Madrid, 1999)

Concierto de Aranjuez, per chitarra e orchestra

[Editore: Schott, Magonza. Rappresentante per l'Italia: Edizioni Suvini Zerboni, Milano]

Tempi:
1. Allegro con spirito
2. Adagio
3. Allegro gentile

Organico:
2 flauti (anche ottavino), 2 oboi (anche corno inglese), 2 clarinetti, 2 fagotti; 2 corni, 2 trombe; archi

Prima esecuzione:
Barcellona, Palau de la Musica Catalana, 9 Novembre 1940
Orchestra Filarmonica di Barcellona
Chitarra : Regino Sainz de la Maza
Direttore : César Mendoza Lasalle

Durata:
22' circa

Decano dei musicisti spagnoli, Rodrigo divise come molti altri musicisti della sua terra l'immancabile esperienza di apprendistato in Francia. Divenuto cieco a soli tre anni, iniziò gli studi musicali a Valencia e si perfezionò a Parigi con Dukas, tornando in seguito nella capitale francese fino al termine della guerra civile spagnola, nel '39. Compositore che ha saputo brillantemente sfruttare l'idea iniziale del Concerto per chitarra e orchestra (al *Concierto de Aranjuez* seguiranno nel 1954 la *Fantasia por un gentilhombre* e il *Concierto andaluzo per 4 chitarre*), Rodrigo non si è mai discostato da uno stile cantabile che già a fatica si potrebbe definire con il termine di "neoclassico" (lo stesso Rodrigo parla di stile "neo-tradizionalista") e la stessa scelta della chitarra dimostra la chiara tendenza a voler sfruttare le peculiarità di uno strumento da sempre legato alla matrice più popolare della musica iberica.
Il *Concierto de Aranjuez* venne scritto tra il 1938 e il 1939, al termine del lungo soggiorno parigino, e fu eseguito per la prima volta a Barcelona il 9 novembre del 1940, con un' importante replica a Madrid l'11 dicembre dello stesso anno; solista era il chitarrista Regino Sainz de la Maza. In entrambi i casi il successo di pubblico fu vivissimo e non ha mai abbandonato ogni ulteriore esecuzione del *Concierto*

nelle sale di tutto il mondo. L'ispirazione "da cartolina" prende spunto dall'immagine del Palazzo di Aranjuez nei pressi di Madrid, residenza estiva dei Borboni e famoso per i suoi immensi giardini, località ideale per l'abbinamento con una musica lussureggiante e piena di malìa. "Nelle sue note – scrive lo stesso autore – si può immaginare di vedere lo spettro di Goya ... nei suoi temi persiste il profumo delle magnolie, vengono evocati il canto degli uccelli e gli zampilli delle fontane ...".
Se il secondo movimento del *Concierto* si segnala in particolare per le qualità melodiche di un tema esposto dal corno inglese sull'accompagnamento della chitarra e per una grande cadenza affidata a quest'ultima, nei movimenti laterali l'aspetto ritmico e gli effetti peculiari dello strumento solista rimangono gli ingredienti più appariscenti in un contesto che non manca di suscitare il consenso entusiasta del pubblico oltre che la riconoscenza dei chitarristi, finalmente in possesso di un vero grande concerto "classico" per il loro strumento.
Aranjuez portò evidentemente fortuna al musicista che non poteva fisicamente vedere le sue magnificenze ma ne poteva con ancor maggiore sensibilità intuire i colori e i fantastici paesaggi mediterranei; fu anche per questo motivo che nel 1992, in occasione del novantesimo compleanno di Rodrigo, un discendente di quei Borboni, ora nuovamente ridiventati Re di Spagna, conferiva con tutti gli onori al musicista il titolo emblematico di Marchese dei Giardini di Aranjuez.

1. Allegro con spirito
Viene qui ripresentata la struttura tipica del concerto barocco con la sua alternanza tra "solo" e "tutti" e dal punto di vista ritmico predomina il richiamo al fandango e ad altre danze tradizionali, con la tendenza ad alternare il ritmo binario a quello ternario. Grande spazio viene ovviamente riservato al dispiego di tutte le possibilità tecniche dello strumento solista, almeno considerato nel contesto virtuosistico classico, con un uso frequente del cosiddetto "punteado" e degli arpeggi strappati ("rasgueados") tipici del flamenco. Notevole è pure il bilanciamento delle sonorità che permette di ascoltare nitidamente la voce relativamente flebile della chitarra immersa nel contesto orchestrale.

2. Adagio
Un semplice accompagnamento della chitarra accompagna l'esposizione del commosso motivo principale affidato al corno inglese e derivato da un motivo popolare andaluso, la "Saeta", intonato dalle donne durante le processioni religiose della settimana santa. Questo tema viene variato dal solista fino alla comparsa di un episodio più agitato che conduce ad un'ampia cadenza, in seguito alla quale l'Adagio termina in maniera evanescente. Per quanto Rodrigo non fosse certo portato alle confessioni autobiografiche, pare che in questo vasto movimento centrale si possano ravvisare le emozioni provate dal musicista per la morte precoce del figlio.

3. Allegro gentile

I caratteri che avevamo notato nell'Allegro di apertura si ritrovano anche nel Finale, dove il tema principale viene abilmente dato in consegna al solista o all'orchestra in un gioco divertito di continua sfida e dove Rodrigo sottolinea il ruolo dei contrasti ritmici tra tempi binari e ternari e la felice contaminazione tra movenze barocche e temi di stampo popolare. La conclusione contraddice in parte la vivace carica emotiva di questo Allegro preferendo toni sommessi a una perorazione enfatica.

Discografia

John Eliot Gardiner, Chamber Orchestra of Europe, Julian Bream BMG
Sir Neville Marriner, Academy of St Martin in-the-Fields, Pepe Romero, Philips